Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione

*Premesso che:*

E’ notizia di questi giorni che l’amministrazione comunale del Comune di Todi (Pg) ha deciso, utilizzando i criteri fissati dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, di far ruotare 22 impiegati su 100. Le motivazioni sono diverse: alcuni sembrano aver commesso delle irregolarità, altri avrebbero utilizzato i permessi ex Legge 5 febbraio 1992, n. 104 per godere delle ferie, altri ancora avrebbero chiesto di essere trasferiti ad altre mansioni. E’ da segnalare come tra questi impiegati sottoposti a rotazione, ci fosse anche la Direttrice della biblioteca comunale di Todi, la dottoressa Fabiola Bernardini, la quale, tuttavia, non aveva manifestato alcuna volontà di trasferirsi d'Ufficio, né tanto meno risultano a suo carico abusi o malversazioni.

Viceversa, la dottoressa sembrerebbe non aver dato attuazione alla direttiva comunale proposta dagli assessori Marta e Ranchicchio, che chiedeva la sistematica censura di qualunque libro per bambini riguardante tematiche sensibili, come quelle legate all’omosessualità (a riguardo: interrogazione n. 4-18718 presentata dall’interrogante a dicembre 2017), dichiarandosi incapace di indicare anche un solo libro, in quanto “la biblioteca è organizzata secondo criteri internazionali e nazionali largamente condivisi dalla comunità scientifica”.

Lo spostamento della dottoressa Bernardini al settore urbanistica del Comune non può che apparire pertanto di natura punitiva ed, in tal senso, irragionevole e ingiustificato, anche in ragione del suo *curriculum* (laurea in Lettere con due specializzazioni: in archivistica e in biblioteconomia) e della sua pregressa esperienza.

Quella che per gli interroganti è una palese vessatorietà del provvedimento in questione, sembra confermata anche in diritto; essendo stata la direttrice spostata ad altro incarico in palese violazione dei principi di autonomia, di gestione del lavoro ed i principi di imparzialità e buon andamento del pubblico impiego.

Non vi è dubbio che l’imparzialità sia il valore fondante della pubblica amministrazione. Lo stabilisce esplicitamente il primo comma dell’art. 97 della Costituzione, è ribadito dal primo comma lettera d) dell’art. 2 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 ed è, infine, presupposto da tutta la legislazione in materia di pubblica amministrazione. L’articolo venne introdotto dall’Assemblea Costituente per avere “un’amministrazione obiettiva della cosa pubblica e non un’amministrazione dei partiti.” Del resto, il divieto di porre in essere atti di natura discriminatoria (art. 3 Cost.) presuppone necessariamente l’imparzialità dell’attività amministrativa. In particolare il secondo comma del medesimo articolo introduce un vero e proprio obbligo dello Stato, secondo cui si devono realizzare politiche tese a rimuovere ogni situazione che possa essere fonte di discriminazioni.

Sono stati inoltre violati i valori della democrazia partecipativa. Partecipazione connessa alle dinamiche del pluralismo, inteso come sostanza giuridica dello Stato Costituzionale in cui la tutela della libera circolazione delle idee, la promozione della cultura e il diritto all’istruzione senza discriminazioni sono un corollario fondamentale.

Inoltre la Legge cosiddetta «La Buona Scuola», ha riconosciuto definitivamente il concetto di «identità di genere», all'articolo 1, comma 16, prevedendo che il piano dell'offerta formativa assicuri l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori su tali tematiche.

Ancora una volta, dunque, non si può far altro che ribadire il fatto che le motivazioni , poste alla base della scelta dell’amministrazione comunale di Todi, sembrano essere di carattere meramente vessatorio, un pericoloso precedente che autorizzerebbe alla censura e ad intervenire nei confronti del personale per ragioni assai lontane da quelle di buon andamento ed imparzialità della PA.

Per questi motivi si chiede se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto nei fatti narrati e quali iniziative di competenza intendano assumere in proposito.